



Parco eolico nella zona industriale di Macchiareddu, alle porte di Cagliari

Ecco i segreti dell'operazione «Insider»

L'indagine del Nucleo operativo dei Carabinieri che ha svelato l'esistenza di una nuova loggia segreta si chiama operazione «Insider». Una informativa dei militari (1046 pagine) racconta nel dettaglio come si muoveva il sodalizio.

C.FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

Si chiama operazione *Insider* l'indagine del nucleo operativo dei carabinieri di Roma che ha svelato l'esistenza di una nuova presunta loggia segreta in azione nel paese. Tra gli atti depositati anche una lunga informativa dei militari (1046 pagi-

ne) che racconta nel dettaglio come si muoveva il sodalizio che ha «nei posti apicali Flavio Carboni, Pasquale Lombardi giudice tributario e titolare di uno studio tecnico a Cervinara e Arcangelo Martino imprenditore partenopeo già coinvolto in passato nella tangentopoli partenopea». Oltre all'appartamento di Verdini, Carboni e Lombardi s'incontravano in un'area di servizio fuori Roma. Il sodalizio, si legge, «si giova dell'appoggio di due referenti politici, i parlamentari Dell'Utri Marcello e Verdini Denis e, per le attività di infiltrazione negli apparati pubblici in Sardegna, si avvale di tre collaboratori del Carboni, Ignazio Farris, Pinnello Cossu e Marcello Garau. Altri

personaggi vicini al gruppo sono individuabili nei giudici Arcibaldo Miller, Antonio Martone e nel sottosegretario alla giustizia Giacomo Caliendo». Gli investigatori scrivono che le «indicate attività di interferenza vengono sistematicamente realizzate mediante l'avvicinamento di giudici ed alti funzionari dell'amministrazione pubblica e tramite l'elaborazione e veicolazione di documenti diffamatori, veri e propri dossier, ai danni di personalità politiche considerate ostili».

Tra gli episodi indagati, quello per salvare la lista di Formigoni in un primo momento esclusa dalle regionali di aprile. «Non appena Alfonso Marra detto Fofò ha ottenuto l'incarico di presidente della Corte d'Appello di Milano dopo un'intensa attività di pressione esercitata dal gruppo ed in particolare da Lombardi sui membri del Csm, i componenti dell'associazione gli chiedono esplicitamente, peraltro dietro mandato del presidente Formigoni, di intervenire per riammettere la lista». Significative due intercettazioni. La prima del 1 marzo tra Formigoni e Martino. Formigoni: «Ma l'amico, l'amico, l'amico,

Lombardo, Lombardo li, Lombardo, Lombardi è in grado di agire?». Martino: «Si si ma lui ha già fatto qualche passaggio». E quella tra Lombardi e il giudice Santamaria Gaetano. Lombardi: «Io ho chiamato già Fofò, gli ho detto io domani mattina alle undici sono da te e cercasse già di chiamare questi quattro stronzi della commissione elettorale perché presenta in mattinata il ricorso, poi arrivo pure io. Comunque mo' parla subito con Alfonso». Santamaria: «Adesso parliamo con Alfonso». Lombardi: «E, chiamasse sti tre stronzi».

Significativa del modus operandi del sodalizio anche una conversazione tra Lombardi e il sottosegretario Caliendo. In ballo questa volta c'è l'udienza in Cassazione per il sottosegretario Cosentino indagato per mafiosità con la camorra. Lombardi dice a Caliendo: «Eh allora Giacomino te lo devi lavorare (Carbone, ndr) perché io me lo sono lavorato già bene, gli ho fatto prevedere i tre anni e gli ho fatto vedere che se non succede questo, non succede l'altra cosa quindi...». Lo scambio è tra Cosentino e il rinvio dell'età pensionabile dei giudici. ♦